

Aprire il cuore alle meraviglie del mondo

DI ENRICO SOLMI *

Abbiamo scollinato l'estate e scendiamo verso un settembre, che ci auguriamo bello della soavità di luci e colori che si pastellano e con l'acqua che da tanto attendiamo, in quel delicato rapporto tra la pioggia e la raccolta delle uve e dei frutti settembrini. Il mese si apre con la celebrazione del tempo di preghiera per la cura del creato.

Siamo a raccogliere gli esiti di appelli inascoltati, sui quali si aggiunge la guerra e la siccità eccezionale di questa estate torrida. Un mix pesante e pericoloso che ha una eziologia androgena significativa: il rifiuto, appunto, di ascoltare la terra e chi ne ha letto i sintomi e diagnosticato i mali.

Per assimilazione di tragiche sordità, mi viene da pensare all'appello da tempo proclamato sulla crisi demografica, le fosche previsioni che si stanno puntualmente realizzando, e i rischi ormai reali di una desertificazione antropica della nostra Europa, Italia in primis.

Si parla di inverno demografico, ma solo l'immagine dà refrigerio, nel caldo ancora accentuato di questi giorni; in realtà le due sordità si assommano e portano ad una situazione che rischia di essere di non ritorno, se non si mettono in atto decisive scelte, frutto di un impegno forte e condiviso tra i governi e i popoli.

Non è enfatica questa collaborazione, perché solo una scelta globale potrà fermare questo trend.

Scelta nella quale l'opera di ognuno resta fondamentale, ma non sufficiente a quell'inversione di tendenza che non si può più eludere.

Ci va di mezzo la sopravvivenza dell'umanità, a partire dalle popolazioni più disagiate che già patiscono fortemente i cambiamenti climatici che per loro significa: povertà, emigrazione, morte.

La preghiera è una cosa seria: invoca Dio e coinvolge chi la fa in un impegno vero, sorretto appunto dall'invocazione e apre gli orizzonti sul mondo, diventa giustizia e carità.

La preghiera per il creato raccoglie pure una dimensione particolare, assumendo dal creato il valore simbolico insito, immesso da Dio nel momento stesso che ha creato l'universo.

Non è un caso che i monti, le valli, l'oceano, o anche solo un fiore e una foglia suscitino sentimenti, facciano vedere un "oltre" che intriga il cuore.

È una forza insita, che si svela a chi sa guardare, aprendo il proprio cuore di donna e di uomo.

Le due citate sordità rischiano di essere pure cecità; ma, se vinte, si aprono alla meraviglia nel leggere un tramonto e godere delle risa di un bambino.